

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento
Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più
Inserzioni
Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 15
Brindisi 3 Maggio 1900
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio
STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento
Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

Governo e mezzogiorno

L'on. Lacava dopo aver visitate le provincie del mezzogiorno, che reclamano da lungo tempo seri provvedimenti da parte del Governo, studia l'arduo problema di conciliare gli interessi e i diritti di quelle popolazioni disagiate col rispetto e l'integrità del bilancio dello Stato.

Egli cerca di non urtare negli scogli legislativi e finanziari, perchè non possano naufragare i suoi progetti.

Ma questo problema del mezzogiorno non richiede soltanto buon volere, vasta esperienza, e tenacia di propositi da parte del ministro dei LL. PP. È necessario che sia posto innanzi alla Camera perchè sia risoluto senza reticenze e senza restrizioni; è necessario che tutti i deputati italiani si cooperino a risolvere la questione del mezzogiorno, e comprendano una buona volta che mercè serie discussioni e solleciti provvedimenti può ripararsi in parte agli errori del passato. Governo e Parlamento debbono compiere un atto di vera giustizia riparatrice. Finora siamo stati silenziosi a guardare le numerose meraviglie di canali, di strade, di ponti, di ferrovie duplicate e triplicate, di porti nelle provincie del nord; lavori che prima, venti o trent'anni or sono, avevano ragioni di strategia anti-austriaca, ma che oggi non hanno alcun pretesto e ragione; e il nostro sentimento di profonda e italiana abnegazione, fu giudicato lassù per *supina rassegnazione*.

Le nostre provincie rimasero dimenticate, tagliate fuori dal consorzio nazionale, ed il suo popolo forte e laborioso cadde negli estremi d'ogni miseria.

Il commercio meridionale, che tanto maggiore e largo contributo apporterebbe alla ricchezza nazionale è nullo, reso difficile dalle vie di comunicazioni, non adatte agli scambi regionali. L'agricoltura, che dovrebbe essere invece il primo compito delle provincie nostre, è resa impossibile dall'assoluta mancanza di corsi abbondanti di acque, e dai flagelli della fillossera, della mosca olearia e dai mali innumerevoli che danneggiano ogni nostro prodotto.

Ora finalmente sembra che il periodo classico della nostra rassegnazione e del nostro silenzio sia finito; sembra che il mezzogiorno abbia aperto gli occhi e abbia dimostrato al Governo che si è capito il giuoco.

L'on. Lacava, è inutile che s'illuina in ritocchi, in varianti, in espedienti sul bilancio: tutta la sua abilità basterebbe ad alleviare la miseria, non a curarla e a guarirla.

Queste opere pubbliche, indispensabili nel mezzogiorno, sono tante e diverse e nello stesso tempo di urgenza, che non si possono prendere i relativi provvedimenti con una sommetta qua e là, coi soliti tagli di risparmio sul bilancio. Bisogna con lealtà e coraggio affermare che pel Nord si fece più del necessario, e che ora tutte le risorse dell'erario dello stato devono essere riservate per le provincie meridionali, dove tutto manca e niente si fece.

Mercè questo criterio l'opera del Governo sarebbe resa semplice e possibile. Abbandonata allora ogni illusione sulla potenzialità econo-

mica delle nostre provincie, e adottato pel Nord il sistema dei *consorzi*, si farebbero al mezzogiorno tutte le opere pubbliche, come si fecero per altro tempo altrove, ad esclusivo peso dello Stato.

Questo noi crediamo utile e indispensabile, se, come sembra, preme al Governo risolvere le sorti di queste provincie, anch'esse italiane, ma povere e disagiate; di queste provincie, che non pochi martiri diedero alla grande epopea dell'Italia redenta, ma che dall'utilità nazionale nessun beneficio ricavarono.

Se ad ogni italiano è caro il nome della libertà, e dell'unità della sua patria, e se il Governo veramente ha preso a cuore le sorti di questa Italia dimenticata finora, è necessario con sollecitudine provvedere a tutto quello che da noi si domanda, per sostituire al pericolo la sicurezza e la prosperità alla miseria.

Wismar

DRAPPI & DAMASCHI

Nozze.

Lunedì scorso la vicina San Vito fu in festa, per le nozze della distintissima Signorina Antonietta Azzariti, col Sig. Francesco Frassaniti di Squinzano.

Fin dalle ore 9 30, le vaste ed eleganti sale del palazzo Azzariti, addobbate per l'occasione, incominciarono a popolarsi d'invitati, tra i quali moltissime Signore in eleganti toilettes.

Alle ore 10 il Sindaco Avv. Ruggiero, univa in matrimonio gli sposi, offrendo alla bella coppia una splendida pergamena commemorativa.

Compare dell'anello era il Dott. Gaetano Fiore, cugino dello sposo.

Terminata la cerimonia civile ebbe luogo quella religiosa, dopo la quale, dallo stesso padre superiore del Convento dei Mercedari che la compì, fu pronunziato un breve ma bellissimo discorso d'occasione: indi rinfreschi a profusione, e scelto programma musicale eseguito dal concerto cittadino.

A mezzogiorno fu servito un sontuoso banchetto di ventisei coperti. La sposa vestiva un abito di seta *chanchante* elegantissimo.

Allo Champagne, brindò alla felicità degli sposi il Cav. Fiore; ed il Signor Vincenzo Azzariti fratello della sposa, lesse un bel sonetto preceduto da poche parole, con le quali ricordò la memoria del suo caro genitore.

Alle ore 4 gli sposi partirono per Squinzano. Una pioggia di fiori li salutò all'uscita del palazzo.

La Domenica poi i parenti della sposa si recarono pure a Squinzano, dove sul magnifico palazzo Frassaniti fu servito un sontuoso pranzo

Ed ora i doni:

Lo sposo — Splendida parure di brillanti.
Madre e fratello della sposa — Ricchissimo servizio da caffè, in argento cesellato in oro.
Giacinto Azzariti, fratello della sposa — Servizio completo di cucchiaini in argento.
Vito Azzariti — Necessaire per scrivere.
Palmina Azzariti — Orologio e fermaglio d'oro e perle.
Cav. Luigi Leozappa, padrino della sposa — Ricca chataine per ventaglio in oro e perle.
Elvira Leozappa — Porta salviette in argento.
Gino Leozappa — Portagioie in argento.
Signorina Nina Leozappa — Libro da messa rilegato in marocchino.
Signorina Rosina Frassaniti sorella dello sposo — Spilla in brillanti.
Signora Teresa, ved. Fiore, cugina dello sposo — Parure in perle.

Sac. Francesco Fiore, cugino dello sposo — Crocifisso di argento, con croce in peluche.

Sig. Francesco Fiore, cugino dello sposo — Calamariera d'argento con penna d'oro.

Dott. Michele Frassaniti, fratello dello sposo — Cucchiaini d'argento, due candelabri ed un orologio per salone.

Signora Maria Gueltas, zia dello sposo — Un bracciale con rose e diamanti.

Sig. Nicola Geofilo, zio della sposa — Ventaglio in madreperla e occhialetto in tartaruga.

Principe e Principessa di Frasso — Anfora con corazza d'argento.

Coniugi Greco — Tazza d'argento cesellata in oro.

E tanti altri doni presentati alla sposa, al suo arrivo in Squinzano.

Graditi al pari dei doni, giunsero alla sposa bellissimi bouquettes di fiori freschi, fra i quali primeggiava per bellezza, ricchezza ed eleganza quello offerto dalla signora Sefora Geofilo, zia della sposa, numerosissimi telegrammi di congratulazioni e di auguri, primo fra i quali quello di S.S. II, Papa Leone XIII, il quale impartiva agli sposi la sua benedizione.

Il signor Vincenzo Azzariti offrì agli sposi questo sonetto

L'alma ghirlanda dalla man d'Amore
Sul vergin capo oggi ricevi, o bella,
Nella gloria vital del suo splendore
Che i riflessi del chiostro ne cancella.

Non langua tua magion per rio dolore
Ma splenda il raggio di propizia stella
Sulla tua fronte, e dello sposo il core
T'adori moglie, madre e poi... sorella,

Che non muore nell'alma la dolcezza
Di casti nodi che ha intessuti il Cielo
Nell'eterno d'amor giovine ebbrezza.

Cingi dunque giuliva il bianco velo,
Cui aggiunge candor la tua bellezza,
Siate insieme due fior su di uno stelo.

Il nostro giornale è lieto d'invviare agli sposi i più sinceri auguri d'una lunga felicità.



Ancora nozze.

Nella cappella Nunziante a Napoli, furono celebrate le nozze della Signorina Ida Paolillo con l'avv. Francesco Simone.

Fu compare dell'anello il signor Assenzio Ximenes zio della sposa. Testimoni per lo sposo il cav. Chiaia ed il Conte Castriota di Scandenberg. Per la sposa il prof. Spinelli ed il Capitano di Vascello Bucci.

Finita la cerimonia, fu servito in casa un sontuoso lunch

Allo champagne tutti brindarono alla sposa, che distribuì *gâteau de mariage*, confetti ed eleganti *sachets* alle Signore.

Auguri.

Saltarello

IL FATTO DEI CAPRAI ed il Sottoprefetto D'Alce

Onore al merito

Da per ogni dove si porta agli alti cieli l'energia del nostro Sottoprefetto, spiegata nel servizio di cattura della famosa banda di briganti, che funestava le campagne, o meglio i boschi del brindisino!

Infatti le grassazioni commesse dai famigrati assassini, i furti che loro operavano ogni giorno, i ricatti con sequestro di persone che da essi si compivano, era giusto che avessero dovuto scuotere maggiormente l'energia del nostro più che energico Sottoprefetto, ed allarmarlo a tal segno, da indurlo a metter sossopra com-

pagnie di fanteria, guardie di pubblica sicurezza, guardie municipali, carabinieri ecc., per l'arresto di chi?... Nientemeno che del *capo-banda*, del terribile *Seppu Seppu*!...

Nei giorni di ricerca del *pericoloso bandito* sembrava proprio di assistere ad una delle più brillanti scene della Gran Via, tanto era ridicolo l'affaccendarsi degli agenti della forza pubblica.

E sfido io se non devesi chiamare **energia**, quella spiegata dal cav. D'Aloe in tale occasione! Altro che energia!... Mettere alla ricerca di *Seppu Seppu* tutta la forza di cui dispone la nostra Città; chiedere perfino l'aiuto dei soldati per la perlustrazione delle *nostre boscaglie*, io credo che ciò dimostra veramente **un'attività senza pari, un'attività degna d'ogni encomio, anzi meritevole d'una onorificenza!**

Peccato però che tutta quest'energia, sia costata la vita di un povero e bravo giovanotto di 16 anni, di Vincenzo Serinelli, la cui barbara morte ha tanto impressionato la sua Squinzano, suscitando nel contempo un sentimento d'indignazione nell'intera nostra Provincia. I giornali informano.

Mi domando ora io: il fatto meritava poi tanta importanza? Era proprio il caso di tanto clamore? Valeva la pena allarmarsi tanto, per assicurare nelle mani della Giustizia un capraio, che infine dei conti, sebbene cattivissimo soggetto, non era poi colpevole che di sola resistenza a due Guardie Municipali?

A me consta poi tra le altre cose, che tanto *Seppu Seppu* quanto il di lui fratello, si sono spesse volte costituiti spontaneamente; non per questo però intendo dire che l'autorità avesse dovuto dormire il *suo solito sonno*. Fatte le cose più a modo, con maggiore ocularità, con **altra previggenza**, sono più che sicuro che

Seppu Seppu sarebbe stato arrestato lo stesso; e non lo si sarebbe maggiormente indispettito da muoverlo ad altri reati, cosa che nel suo caso avrebbe fatto chiunque. Ed infatti credo bene che sarebbe capace di qualsiasi azione, quel latitante, che sapesse di essere ricercato da molti agenti della forza pubblica armati di tutto punto, muniti perfino di cartucce a mitraglia e con ordini severissimi a suo riguardo.

La nota comica poi sta nel fatto che, con tutto quest'apparato di forza, *Seppu Seppu* venne arrestato da quattro contadini inermi!

Ora un particolare, per dimostrare anche con quanta scrupolosa segretezza veniva regolato il servizio.

La medesima mattina che il Sottoprefetto aveva avuta l'autorizzazione di chiedere il rinforzo dei soldati, già si sapeva il numero di essi, le contrade che dovevano perlustrare, e di quanti chilometri dovevano allontanarsi dall'abitato!

E questo senza commenti.

Dopo ciò, per rendere maggiore omaggio al Sottoprefetto D'Aloe, tenuta presente la *straordinaria sua energia spiegata nel fatto dei caprai*, lo additiamo alla pubblica ammirazione e ci uniamo a tutti coloro, che lo han voluto portare alle stelle. Anzi ci auguriamo che il suo operato in questa occasione, possa fruttargli un avanzamento, il quale valga a farlo destinare ad altra residenza, più degna di tanto solerte funzionario.

Camillo Mealli

E sono sempre là!

Altre volte abbiamo parlato sulla indigenza che presentano quelle baracche di piazza Mercato, destinate alla vendita delle frutta ecc. Abbiamo pure dimostrato, che essendo esse situate nel punto più

visibile e centrale della Città, sono molto esposte alla vista dei forestieri, che dalla stazione si recano al porto e viceversa; e dopo ciò ci rincresce veramente, come non si prenda un provvedimento al riguardo, facendo trasportare almeno in linea provvisoria ed in una località più remota, l'attendamento dei nostri così detti ricattieri.

Lecco e dopo breve tempo anche Taranto, hanno provveduto per la loro bella piazza coperta, facendo fra le altre cose a gara per averla l'una migliore dell'altra; e noi siamo sempre qua in attesa di qualche colpo di fortuna, che possa permetterci il lusso di poterla costruire alla meglio; e se pure ci riuscirà ad averla senza intoppi, com'è nostro consueto.

Brindisi oggi, sotto tutti i rapporti ha bisogno d'esser migliorata, ha bisogno che l'occhio del suo Amministratore mai l'abbandoni; e che esso sia pure tale, da scorgere tutti i bisogni e provvedere, se anche occorra con sacrifici, a tutti quelli ritenuti più urgenti.

Con ciò non intendiamo però dire che l'attuale Amministrazione manchi di energia; anzi ne è abbastanza dotata: vorremmo soltanto, che essa tenga in qualche modo maggior considerazione, di quanto giustamente le fa osservare alcune volte la stampa locale, osservazioni, fatte allo scopo unico di evitare tutti quegli inconvenienti, che all'Amministrazione stessa possono alle volte sfuggire facilmente.

Infatti in questo caso abbiamo voluto far notare una cosa giustissima, una cosa che negli attuali tempi di progresso, sta molto male debba ancora vedersi in una Città come la nostra; e siamo fiduciosi che l'Egregio nostro Sindaco voglia provvedere, ripetiamo, non col fare costruire ora che forse non ne è il momento la piazza coperta, ma che faccia almeno trasportare quelle baracche abbastanza indecenti, in un punto meno visibile dell'attuale.

(2) APPENDICE DEL GIORN. *La Città di Brindisi*

RITA GALLI - LASTELLA

UNA STRETTA DI MANO

Per alcuni istanti non vidi che quella coppia. Mi parve che Camilla danzasse a ritroso, ma dopo parecchi giri, mentr'ella sorrideva ad Alberto Ferri, il suo fidanzato che dal vano d'una finestra, la seguiva con gli occhi pieni di passione, mi parve così cambiata, aveva il viso tanto lieto, raggianti quasi, che io, non avendola vista mai così, nel passarli davanti al sorriso che mi rivolse, risposi, incoraggiandola a divertirsi, con un cenno del capo e della mano che cercai rendere eloquente il più che mi fu possibile. Alberto Ferri che ci aveva osservate, venne a sedermi daccanto.

— Camilla fa miracoli questa sera — gli dissi; e presto soggiunsi: Voi non ballate?

— Oramai non c'è più scopo... — egli rispose con un fine sorriso, e gli occhi che ricercavano la fanciulla, come l'ebbero ritrovata, splendorono, illuminandogli il volto intelligente e franco, d'intensa felicità.

— Ho pregato io Camilla, di ballare — disse poi — per far muovere un poco quell'orso del mio amico; stava lì tutto chiuso... facendo

sforzi sovrumani per rattenere lo sbadiglio... — E siccome l'ordine della danza ci conduceva nuovamente innanzi la nostra coppia, Alberto gridò a D'Orange, celiando: — Ora pare che ti ci trovi, eh!?... —

D'Orange rispose con un gesto inqualificante, e con le guance che parevan gonfie, tant'erano rosse, un pò impacciato nei movimenti, spinse innanzi la fronte slanciandosi nel nuovo vortice, con la buffa foga d'un vecchio cavallo sbrigliato.

La musica stringeva nelle ultime battute; molte coppie si erano fermate, ma Camilla girava sempre; ella rideva, portata come di volo dalle lunghe braccia del suo cavaliere che, addirittura inferocito, pareva deciso a durarla fino all'ultima, a non voler perdere neppure una nota....

Intimamente, mi rinnovellò allora, e questa volta in un modo direi penoso, quel vago malessere che aveva provato al primo ballare di Camilla; ma Alberto Ferri faceva eco con sì geniale comunicativa alla curiosa ostinazione del suo amico e all'infantile ilarità della fanciulla che, ricacciato lo strano sentimento in fondo, di esso quasi vergognosa... risi anch'io...

L'insolita allegrezza di Camilla, i salti del patetico professore, la puerile ilarità di quel bravo giovane che è Alberto Ferri, tutto ciò,

mise come un punto fermo ai commenti possibili da farsi su quel genere di divertimento.

Ed ora che lo sguardo non era più accompagnato e sorretto dal pensiero, si velava, ed io cominciai a lasciarmi prendere da una specie d'indifferenza verso tutto e tutti, per finire in uno spiacevole sentimento che non seppi ben definire, ma che somigliava molto, ma molto alla noia.

Con la riflessione, gli eventi della vita hanno, direi, la desolazione e la volgarità di un palcoscenico a tela calata e a spettacolo finito. Deposto, gli artisti, con la drammaticità del gesto, con l'ornamento della parola studiata e corretta, l'illusione del vestiario e della scena, nel contrasto, più nude appaiono le miserie, le necessità materiali, i vizi, le passioni umani.

Il ballo mi parve sia una delle tante distrazioni che ci servono ad alleviare il peso dell'esistenza, ma mi parve anche di una natura ridicola, insulsa, che mi strappava a poco a poco, dal fondo dell'anima, una certa amarezza, un certo disgusto.

Mi ritirai nel giardino tutto olezzante di rarissimi fiori, rischiarato dalla luna e da lampioncini alla veneziana che pendevano dalle piante come grosse e fantastiche frutta.

(continua)

ANCORA SULLA VISITA MINISTERIALE

UN MINISTRO A SPASSO



acava Pierino, una brutta notte alla quale aveva certamente servito da prefazione una digestione difficile, vegliando sulle molli nonchè ministeriali piume, deve aver esclamato:

— Per guarire l'insonnia non c'è che uno specifico: pensare a cose noiose: pensiamo dunque.... ai lavori pubblici. Vediamo, che cosa ci sarebbe da fare?....

Pietruccio concentrò tutte le sue facoltà psichiche, si ficcò sotto le lenzuola, tirò il berretto da notte fin sul naso e, con l'entusiasmo dell'uomo che ha intuita finalmente la propria missione, disse a sè stesso:

— Andrò a scoprire la Puglia.

Così, gl'ingegni d'un cuoco ministeriale decisero il gran viaggio che doveva mettere in rivoluzione tutte le marsine.... pubbliche di Puglia, ed assicurare l'avvenire... delle digestioni lacaviane, perchè sommo principio dell'igiene è il moto.

Pietruccio, (con corteo di vari comm. e cav. uff.) scende alla stazione di Bari.

Marcia reale — strette di mano — schiene arcuate — lucerne di carabinieri — *et similia*. Balzano e De Nicolò capitanano il popolo.

— Eccellenza! Quale onore....

— Niente, niente.

— I disagi del viaggio....

— Tutto per la patria, amici, tutto; bisogna esporre la propria vita per qualche ideale.... E voi sapete che un viaggio in ferrovia in questi tempi di scontri è una vera temerità. Dunque? Che c'è da fare per questi bravi baresi?

— Tutto, eccellenza.

— Tutto, è molto.... ma, vedremo.... faremo.

— Il porto....

— Oh, sicuro, sicuro, il porto....

— E la stazione, poi, vede che....

— Corbezzoli! Prima di tutto la stazione. E perchè son venuto, io?..... Precisamente per questo....

— Le classi lavoratrici, eccellenza, soffrono perchè....

— Caspitarina! E come, no? Perchè son dunque venuto, io? Le classi lavoratrici prima d'ogni altra cosa: faremo.... penseremo.... provvederemo. Signori, arrivederci.

— Eccellenza, grazie.

— Non c'è di che.

Il treno parte.

Fazzoletti sventolano, cappelli si agitano.

— Evviva il ministro.

Marcia reale.

Lacava (da lontano, agitando le braccia fuori del finestrino) Faremo.... penseremo!.... Capperi!.....

Pietruccio scende alla stazione di Brindisi.

— Tatata! Tatata! Tatata!... Zum! Zum! Zum!

Marcia reale; salamelecchi, strette di mano, pignattini di questurini, rappresentanze, bandiere.... ed altre cose inutili.

Vischi domina la situazione.

— Eccellenza! quale piacere....

— Oh, cose da nulla!....

— Le fatiche d'un tale viaggio!

— Cittadini, la nostra pelle è roba della patria....

— Gli operai sperano tutto da questa visita.

— Perbacco! Gli operai sono il cuore della nazione! Io sono venuto espressamente per essi....

— Il porto....

— I porti poi, non ne parliamo, sono la mia passione. Perchè mi vedete in mezzo a voi se non pel porto?

— La Valigia delle Indie....

— Ma si capisce! Una valigia è sempre comoda.... e poi, viene tanto da lontano!

— La disoccupazione.... la miseria, eccellenza, che....

— Corpo di dindirindina! La miseria? A me la dite? Ma io ci penso sempre con terrore a Roma! Penseremo ai provvedimenti. Faremo! Oh, se faremo!

L'on. Vischi si arrischia a bisbigliare:

— Il porto è in continua ostruzione....

Lacava fa un salto indietro, pestando i calli al capostazione.

— L'ostruzione? Pure qui!.... Ci penserà Pelloux.

Stazione di Foggia.

Ut supra.

Il ministro se ne va esclamando:

Penseremo.... faremo.... provvederemo.

Evviva il Ministro!

La Puglia è salva.

(Dallo *Spartaco* di Gallipoli)

Da San Vito

IL BILANCIO COMUNALE

Il Sottoprefetto di Brindisi in data 22 Aprile, così scriveva al Sindaco di S. Vito:

« Prego V. S. fare conoscere al Sig. Giacinto Azzariti, primo firmatario in un reclamo contro la deliberazione 12 Marzo u. s. di questo Consiglio Comunale, con la quale è stato approvato il bilancio comunale del volgente esercizio, che nessun provvedimento puossi prendere dalla Giunta Amministrativa in ordine al sopradetto reclamo, essendo il bilancio già reso esecutivo. Comunico pure a V. S. che il bilancio stesso è stato vistato e reso esecutivo dalla R. Sottoprefettura in data del 5 corrente col N. 1678. »

Faccio qui due osservazioni:

Il reclamo fu avanzato alla Giunta Provinciale Amm.va il giorno 2 Aprile. La Giunta Prov. Amm.va non credette opportuno di prendere in considerazione quel reclamo col quale, i ricorrenti chiedevano la *soppressione di una somma* che la maggioranza numerica aveva stanziata. Si trattava di 1200 lire così ripartite: L. 800 per aumento di paga ai medici condotti e L. 400 per un veterinario municipale.

Stanziamiento inopportuno, ingiustificato e partigiano perchè, le L. 800 debbono servire per accontentare un dottore amico *consigliere della maggioranza*, e le L. 400 per un veterinario ch'è fratello ad un altro consigliere della maggioranza!

L'anno scorso pure si tentò di *ficcare* nel bilancio l'articolo pel veterinario, ma la Giunta Amm.va lo sopprime d'ufficio. Noto, che l'anno scorso (a dir del Sindaco) c'era una situazione di cassa molto florida e certi stanziamenti furono soppressi. Quest'anno poi (che si è dovuto ricorrere ad un primo debito di Lire 6000) si è creduto opportuno di approvare questi stanziamenti!

In ogni modo, il Sottoprefetto di Brindisi che pure *ha vistato e reso esecutivo* quel bilancio, non ignorava come non ignora, le condizioni finanziarie del nostro comune!.... Ma?....

Un'altra osservazione:

Per parteciparmi questa nota sottoprefettizia, si recarono in S. Donaci due commissioni per rilevare il segretario Carella. Il Carella venne, scrisse di proprio pugno quel foglio, ed il giorno dopo tornò agli ozi del suo paese! Che ne dice il Signor Sottoprefetto di Brindisi? Era forse questo il colpo di testa meditato dalla maggioranza numerica?....

GIACINTO AZZARITI FU C.
Cons. Com. e Prov.

DIVERSE

L'energia di un nostro ufficiale di marina

Trovavasi ancorato tempo fa a Suez il legno da guerra italiano *Provana*, comandato dal capitano di Corvetta Signor Guarienti.

Nei giorni di permanenza in quel porto della nostra nave, si combinavano pure le feste così dette del Bairan, che in ogni anno son la tenute.

In ogni sera di dette feste, e mentre diversi sott'ufficiali appartenenti al *Provana* si ritrovavano in un Caffè, vennero assaliti da un gruppo di arabi avvinazzati e protetti dalla polizia, che era accorsa e che fingeva di metter la pace.

Saputo l'accaduto, il comandante la nave sig. Guarienti, si affrettò ad aprire in proposito un'inchiesta rigorosa ed il giorno seguente mandò a terra le squadre franche armate, dichiarando al Governatore, che per l'incapacità delle autorità locali al mantenimento dell'ordine pubblico, egli ne aveva dato l'incarico ai marinai italiani. Il Governatore cercò prima protestare, ma dopo accortosi che il provvedimento preso dal capitano Guarienti, era più che giusto, si recò a far visita ufficiale al comandante italiano e promise alla sua volta, di aprire un'inchiesta per iscoprire i colpevoli.

Quest'ultimi furono infatti scoperti, e deferiti ai tribunali.

Guarini e la telegrafia senza fili

Il Guarini sarà a Bari il prossimo 20 Maggio, per tenervi una conferenza sui *ripetitori* di sua invenzione e degli esperimenti di sala, di telegrafia senza fili.

È necessario far notare la importanza di tale avvenimento. È la prima volta in Italia che tale esperimento si esegue. È un pugliese che all'Estero porta alto il nome d'Italia e che viene tra noi a dare la prova di una tra le più meravigliose invenzioni moderne, destinate a produrre effetti ancora più meravigliosi.

Le prove ufficiali dell'incrociatore Puglia

Il giorno 21 dello scorso mese hanno avuto luogo a Taranto le prove a tirare forzato dell'incrociatore "Puglia", costruito in quell'arsenale.

Eccone intanto i risultati, per i quali va data lode alla casa Orlando di Livorno, costruttrice del macchinario.

Rivoluzioni a minuto primo, in media 140 - Pressione mantenuta nei generatori durante la prova, libbre 150 - Pressione d'aria nelle camere delle caldaie mm 42, abbenchè il contratto ne concedesse 40 - Forza indicata, in media, cavalli 7500, ed il contratto ne chiede soli 7000 - Consumo di combustibile per cavallo ora eg. 0760 - La nave ha surpassato la velocità di 19 miglia.

La Commissione, di cui facevano parte distintissimi ufficiali superiori, quali i capitani di fregata Rocca Rey e Coen e l'ingegnere capo Carini, è rimasta pienamente soddisfatta. La durata delle prove fu di un'ora e mezzo.

Dispensario Medico - Chirurgico e Sala per le Operazioni

Corso Umberto I. N. 17; piano I. (palazzo Piliego)

AVVISO

Il sottoscritto avverte il pubblico, che fra breve aprirà in piazza Sedile magazzino Di Mento, un nuovo Salone da Barbiere, che risponderà a tutte le esigenze richieste dallo scopo.

Francesco Aversini

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900.